

La Quaresima è un tempo molto propizio per una seria riflessione sul dovere della solidarietà. Questa ha molti aspetti e può essere praticata secondo molte dimensioni. Un aspetto molto attuale della pratica della solidarietà oggi è la lotta alla politica dello “scarto umano”. Il sociologo Zygmund Bauman, nel noto volume “Modernità liquida”, sostiene che si è passati da una società di cittadini ad una società di consumatori e l'ideologia consumista distrugge i mondi vitali che davano e danno senso alle vite delle persone. Ogni consumatore, proprio consumando, si fa carnefice di una parte dell'umanità, rafforzando il sistema che genera la sofferenza sociale e che, infine, travolgerà anche lui. La trasformazione da cittadini a consumatori, in qualche misura, la si sperimenta anche nelle nostre parrocchie, dove buona parte dei fedeli vuole prevalentemente consumare servizi religiosi.

Papa Francesco non perde occasione, a cominciare dalla *Laudato si* fino ai discorsi a tutte le categorie di persone e a tutte le diverse istituzioni, per ricordare i danni sociali e personali della politica dello scarto, e promuovere il rispetto di ogni persona umana. In una catechesi dei tempi del suo pontificato ha precisato che “coltivare e custodire” non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani”. “I Papi, ha proseguito Francesco, hanno parlato di ecologia umana, strettamente legata all'ecologia ambientale. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero... ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la “cultura dello scarto”. Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per esempio, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia”.

“Questa “cultura dello scarto”, ha concluso Francesco, tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi”.